

Estratto dal testo: CPS-AV-19991220-1392M1it

Risposta di Chiara ai Gen, i giovani dei focolari, radunati a Castel Gandolfo (Roma) in occasione del loro Congresso annuale, il 20 dicembre del 1999.

Domanda: Attraverso i temi della Scuola Abbà sappiamo che l'anno 1949 ha un significato molto importante per l'Opera. Ma finora sappiamo ben poco di questa esperienza d'unità. Potresti raccontare anche a noi gen qualcosa?

Chiara:

Ecco, carissimi, ecco, siamo arrivati al momento culmine. Io dovrei raccontarvi una cosa molto bella, molto delicata.

Si tratta, appunto di questa esperienza di illuminazione che il Movimento ha avuto nel 1949, tanti anni fa, i primi tempi dell'Ideale.

Cos'è il '49? E' una grazia, una grazia che Dio ci ha fatto, non solo di crederlo ma, in certo modo, di vederlo con questi occhi, non con questi, con gli occhi dell'anima, di vederlo, ma come fosse con questi occhi. Sono grazie che Dio manda ai fondatori, qualche fondatore le ha avute grazie di questo genere, perché deve operare una grande fondazione nel mondo e quindi deve avere una fede molto forte; allora ecco che lo Spirito Santo gliela irrobustisce mediante queste grazie, come questa che è capitata a noi nel '49, di "vedere" dove eravamo.

Io in quell'epoca avevo 29 anni e quindi ero ancora gen per l'età.

Abbiamo incontrato per caso, così, un signore, un deputato, una persona famosa allora in Italia, aveva scritto 100 libri, era non solo giornalista ma era uno anche che lavorava nel campo ecumenico, un agiografo, cioè scriveva libri di santi; ha scritto, per esempio, il libro di santa Caterina, bellissimo! ecc., una personalità grossissima! ... e lui c'entra in questa storia, c'entra perché questa nostra esperienza non è stata fatta solo da singole persone, ma insieme, perché la nostra è una spiritualità comunitaria, andiamo a Dio insieme, andiamo; se non c'è Gesù in mezzo con l'altro noi non possiamo andare verso Dio.

Allora le cose sono state così. Io scrivo: "Erano passati cinque anni" dall'inizio del nostro Movimento e avevamo già compresi (...) alcuni capisaldi della nostra spiritualità".

Da qualche tempo eravamo tutti invece concentrati su un nuovo punto: la Parola, la Parola di Dio e noi la vivevamo con una intensità incredibile!

Questa Parola entrava tanto profondamente dentro di noi e ci cambiava: al posto della nostra mentalità umana entrava la mentalità divina. Umano è: non voler bene al nemico; divino è: amare il nemico. Umano è: amare il prossimo di meno di me; divino è: amarlo come me. Ecco, entrava dentro il Vangelo e ci faceva tutta una rivoluzione, ci cambiava la mentalità, non solo a noi ma anche a quelli con i quali eravamo in contatto.

Io mi ricordo che l'ultima Parola che avevamo vissuto, che avevamo preso in considerazione era proprio: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", che è una Parola del Vangelo, la dice Gesù, che significava che Gesù lì aveva proprio perso tutto: aveva perso la madre, aveva perso la vita, stava perdendo la vita, i discepoli, aveva perso tutto, perdeva anche quel senso di unione con Dio che lui aveva. Dio naturalmente non lo abbandonava, ma lui aveva questa impressione. Quindi Gesù si era ridotto a niente, per amore nostro.

Noi la vivevamo, questa Parola, essendo niente e quindi vivendo l'altro, perché se si vive l'altro, la vita dell'altro, noi siamo niente, e la vivevamo così.

"Eravamo immersi in tutti questi pensieri", quando ci è venuto in mente di andare un po' in montagna per poterci riposare, era estate.

"Arrivate (...) lassù" a me si presenta un fenomeno un po' nuovo, che non avevo mai sperimentato: io "avevo l'impressione di percepire, (...) per una grazia speciale di Dio, la presenza di Dio sotto tutte le cose", perché Dio c'è sotto, sostiene tutte le cose. "Per cui, se i pini" - che io vedevo - "erano indorati dal sole, se i ruscelli cadevano nelle loro cascatelle luccicando, se le margherite e gli altri fiori ed il cielo erano in festa per l'estate, più forte era la visione come di un sole che stava sotto a tutto il creato. Vedevo, in certo modo, credo, Dio che sostiene, che regge le cose."

E questo era un modo per Dio di prepararmi a quello che sarebbe successo.

E Dio sotto le cose faceva in modo che esse non fossero così come noi le vediamo; erano tutte collegate fra loro dall'amore, tutte - per così dire - l'una dell'altra innamorate. Per cui se il ruscello finiva nel lago era per amore; se il pino s'ergeva accanto ad un altro era per amore.

"Vivevamo queste esperienze quando venne in montagna Foco", venne a trovarci questo signore...

Allora viene da me e dice: "Chiara, cosa ti pare se noi ci facessimo santi come san Francesco e santa Chiara, come san Francesco di Sales e santa Giovanna di Chantal?"

Io, in quel momento, questa cosa non l'ho capita. Non l'ho capita perché io non capivo: farci santi in due, io capivo: tutti, "che tutti siano uno", uno, non due uno, tutti siano uno. Però, dico, qui chissà che non ci sia qualcosa in Foco che bisogna anche salvaguardare.

Allora io ho detto: "Senti, facciamo così, io non riesco a capire questa unità a due, io voglio che tutti siano uno; allora facciamo così: domani andiamo alla Messa e alla santa Comunione; alla Comunione, a Gesù che entra nel mio cuore e a Gesù che entra nel tuo io dirò: *'Uniscimi a Foco, come tu sai'*, non so io come; e tu di' la stessa cosa: *'Uniscimi a Chiara, come tu sai'*"; fai in modo che sul niente di me, su questo amore reciproco sia tu a far questo legame".

L'abbiamo fatto e usciti di chiesa Foco doveva tornare nella sagrestia perché c'erano dei padri che aspettavano una sua conferenza; lui era famoso anche per questo. Io sono fuori, per aspettare Foco, ma penso di rientrare in chiesa ad aspettarlo.

"E sto lì per pregare Gesù Eucaristia - che era nel tabernacolo -, per dirGli: 'Gesù'. Ma non posso. "Quel Gesù, infatti, che stava nel tabernacolo, era anche qui dentro (...), ero io, immedesimata con Lui", un'altra lui. "Non potevo quindi chiamare me stessa. E ho avvertito uscire dalla mia bocca spontaneamente la parola: *'Padre'*", rivolta a Dio Padre. "E in quel momento mi sono trovata dentro nella Trinità, nel seno del Padre.

Esso mi "appariva agli occhi dell'anima (ma è come l'avessi vista con questi occhi e tuttora lo vedo) come una voragine immensa, cosmica. Ed era tutto oro e fiamme sopra, sotto, a destra, a sinistra."

Ero entrata nell'Increato, ciò che non è mai stato creato, perché Dio è il principio di tutto.

"Fuori era rimasto il creato. Noi - Foco e io - eravamo entrati nell'Increato. Io "non distinguevo ciò che c'era nel Paradiso ma questo non mi disturbava. Era infinito – sì - ma io mi trovavo a casa.

Mi è parso di capire allora che chi m'ha messo sulla bocca la parola: 'Padre' era stato lo Spirito Santo. E che Gesù Eucaristia", in me e in Foco, "aveva operato veramente come vincolo d'unità fra me e Foco" perché noi eravamo niente: niente io, niente lui; Gesù Eucaristia, Gesù Eucaristia, era rimasto Gesù, Gesù. "Sui nostri due nulla non era rimasto che Lui."

"Foco intanto era uscito dal convento ed io l'ho invitato a sedersi con me su una panchina presso un torrente. E gli ho detto: *'Sai dove siamo?'* E gli ho spiegato quello che era accaduto." Lui ascoltava in silenzio.

Torniamo a casa. Trovo le focolarine che erano a casa - preparavano il pranzo ecc. - che io amavo tantissimo; e io ho parlato anche con loro e ho detto: "Venite domani, in chiesa facciamo lo stesso patto: sul niente di noi perché amiamo l'altro, dite a Gesù Eucaristia che patteggi unità fra tutti noi: Foco, io, voi, tutte insieme". E l'hanno fatto.

Subito io ho visto in seno al Padre un piccolo "drappello" di persone: erano entrate anche loro, erano là dentro. Vedevamo quello che è veramente col battesimo e con la fede, ma io lo vedevo.

E lì siamo stati dentro per due mesi, gen, a scoprire meraviglie su meraviglie contenute nel seno del Padre, a scoprire anche tutto il disegno che Dio avrebbe avuto sul nostro Movimento. Era vivere in Paradiso.

Lì s'impara veramente, s'imparano tutte le cose che nella vita bisogna imparare. S'impara a vivere veramente.

Trascrizione ad uso interno del Movimento dei Focolari.
Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a
archiviogenerale.cps@focolare.org